LA CARAVELLA scuola elementare

NEWS Scuole

LA TRACCIA scuola media

anno XXI – novembre 2019

SCUOLA ELEMENTARE **LA CARAVELLA** – SCUOLA MEDIA **LA TRACCIA**

BELLINZONA

ACCOMPAGNATI

a scoprire la realtà

PORTE APERTE martedì 19 novembre 2019

Strada in Festa

Marco Squicciarini, *direttore*

Le nostre scuole, per iniziativa dell'Associazione Santa Maria, hanno partecipato alla manifestazione "Strada in festa" lo scorso settembre. Mossi dal desiderio di raccontare a tutti la bontà dell'esperienza che viviamo quotidianamente, (abbiamo bisogno di farci conoscere...!) abbiamo allestito un gazebo, una lavagna con tanto di banchi e sedie per allievi, enigmi matematici e disegni da colorare, una ruota della fortuna, premi e palloncini.
Ma, soprattutto, si sono viste facce contente e liete che stavano sotto la tenda per incontrare i passanti.
Durante il mio turno mi sono soffermato a guardare quanto avveniva e ho lentamente capito di essere parte di un avvenimento spettacolare.
Lo spettacolo è stato quello di vedere, sotto un tendone nel centro della mia città, un piccolo popolo, operoso ed entusiasta. Un popolo strano, fatto di bambini e adulti, studenti e insegnanti, settantenni sorridenti e allievi di scuola elementare, ex allievi, genitori e persone conosciute tanti anni fa..., tutti uniti da un semplice fatto: aver avuto a che fare in questi ventisette anni con l'opera delle nostre scuole ed esserne stati, in qualche modo, toccati.
In ognuno si vedeva, inconfondibile, quel sentimento che è all'origine di ogni gesto che dura nel tempo: la gratitudine.
Mi sono scoperto a pensare che questa gratitudine è la stessa che mi trovo addosso tutte le volte che mi rendo conto di quello che vivo a scuola, dove sono generato ed educato a scoprire l'immenso valore mio, degli altri e del mondo.
Quel giorno, la gratitudine si è vista nelle facce e nei gesti di questo popolo riunito; a tratti emergeva nell'allievo di terza elementare che fermava senza paura coetanei sconosciuti, invitandoli a colorare i disegni o a prendere il palloncino. Altre volte traspariva dalla tenacia con cui altri, che hanno l'età dei miei genitori, raccontavano della bellezza che è la scuola a chi, incuriosito, si fermava a capire un po' le ragioni di una accoglienza festosa così evidente.
Essere parte di questo popolo mi commuove, nel senso che mi muove con forza a ripartire nel compito educativo quotidiano, con la stessa gratitudine per essere educato, preso, sostenuto, corretto dall'amicizia con le persone che vivono con me l'avventura della scuola ogni giorno.
Guardando anche la gente che si fermava, con cui magari avevo appena parlato, mi dicevo: questa compagnia su quel che conta nella vita è ciò che veramente il mondo cerca. L'educazione è proprio una relazione umana in cui, come un'eredità, passa un bene che fa crescere. Abbiamo un compito e una responsabilità cui, finché Dio vorrà, dobbiamo rispondere.
Abbiamo bisogno di gesti come questo, certamente per far conoscere questa gratitudine a chi non conosce le nostre scuole ma anche, o soprattutto, per riscoprire noi il bene che ci è capitato fra le mani. Se riscopriamo questa origine, entriamo in classe con una forza educativa nuova, convincente, avendo anzitutto a cuore quello che insegniamo e consapevoli che la strada che proponiamo agli allievi è quella del compimento della loro umanità.
Grazie, a tutti coloro che stanno dando se stessi per questa storia di bene, per questo seme operoso di crescita dell'umano.

Volute, fino in fondo

Pietro Croce, *presidente dell'Associazione Santa Maria*

La nostra è un'epoca discordante. Ci battiamo per le libertà, come valore e come idea, forse più di quanto sia mai stato fatto in passato, e addirittura esigiamo che ne siano iscritte di nuove e di più estese nelle carte fondamentali degli stati. Poi, però, nei fatti, siamo pronti a sacrificare quelle stesse libertà con una certa facilità, per comodità o per paura.
Ci si potrebbe chiedere chi sia l'uomo che non vorrebbe essere libero o che non vorrebbe vivere in un mondo più libero, eppure di fronte a una proposta di libertà sono in molti a fare un passo indietro.
Probabilmente nessuno si sentirebbe di negare, a parole e nel principio, il diritto di un genitore di scegliere come educare i propri figli. Già al termine del secondo conflitto mondiale, dopo le esperienze catastrofiche dei totalitarismi del '900, si è ritenuto che la libertà di educazione dovesse essere uno degli elementi fondanti di uno stato di diritto, poiché solo garantendo un pluralismo nell'educazione ci sarebbe stata una società pluralista. Così la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e via via molte costituzioni degli Stati occidentali hanno sancito il diritto dei genitori di scegliere il genere di educazione da impartire ai figli.
Ciononostante, nella pratica, si fa fatica a riconoscere la libera scelta della scuola come

un diritto a cui tutti devono poter avere accesso. Ancor meno si è pronti ad affermare che il pluralismo nel settore dell'istruzione sia la concretizzazione della tanto declamata libertà di educazione garantita alle famiglie dall'ordinamento giuridico.
Quando si parla di scuola, indipendentemente dagli orientamenti personali e dal valore che si riconosce alla scuola statale, non si può travisare la posta in gioco per rapporto alla libertà di educazione, ancor meno con argomentazioni contabili o d'ordine amministrativo e burocratico. La scuola non può avere paura della libertà.
Le scuole Santa Maria sono state volute da un gruppo di genitori che hanno raccolto la sfida della libertà d'educazione fino al punto da pensare di fondare una scuola. Esse sono volute allo stesso modo oggi, da altri genitori che ne condividono il progetto educativo originario. La loro lunga tradizione ci permette di dire che sono una realtà solida nella loro identità, ma al tempo stesso, per loro natura, devono essere continuamente scelte, desiderate, costruite. Esistono proprio per l'iniziativa – cioè per la libertà – di chi le vuole. Per questo rappresentano un ambito educativo che arricchisce ponendosi in un dialogo costruttivo con l'ambiente che le circonda. Il compito delle nostre scuole è far crescere gli alunni che le frequentano. Per farlo devono essere libere ed educare alla libertà.

Associazione Santa Maria

L'Associazione Santa Maria gestisce e sostiene economicamente le scuole La Traccia e La Caravella.

CHI

L'Associazione è aperta a **TUTTI**: insegnanti, genitori, ex allievi, amici.

COSA

L'Associazione è volta a **SOSTENERE** le scuole La Traccia e La Caravella, oggi e domani.

COME

- con il vostro **CONTRIBUTO ECONOMICO**, attraverso le quote associative.
- con il vostro **TEMPO**, partecipando attivamente alla vita della scuola come volontari.
- con **DONAZIONI STRAORDINARIE** per il fondo borse di studio e le necessità delle scuole.

✉ associazione.s.maria@gmail.com

MODULO DI ISCRIZIONE

Quote sociali

□ Quota ordinaria persona singola:	CHF 300.—
□ Quota ordinaria famiglia:	CHF 400.—
□ Quota sostenitore:	CHF 500.—
□ Quota studente:	CHF 50.—
□ Quota famiglia con figli alle scuole:	CHF 50.—

Da scaricare su www.latraccia.org oppure www.lacaravella.ch
e inoltrare a associazione.s.maria@gmail.com

Nadia*

Una presenza nell'anima

Spendo poche parole per una grande persona. Ho conosciuto Nadia quando sono entrato nella nostra scuola, 22 anni fa. Subito dopo il direttore dell'epoca, la sua presenza è stata la prima ad imprimersi nella mia anima. È proprio così: una presenza nell'anima: un regalo, continuo e quotidiano, che fa bene al cuore e che ti fa sentire a casa. Perché Nadia ha vissuto per i 27 anni di servizio alla Traccia come segretaria, nello spirito di chi serve la propria casa. Con quella dedizione, cura per il dettaglio, amore all'ultimo arrivato che ha solo chi sa di essere a casa sua. E sa che la sua casa è grande, è bella, è accogliente, è pronta a fare spazio a chiunque. La nostra segretaria deve averne viste delle belle in questa casa, in questo trentennio: allievi, genitori, insegnanti, vescovi, politici, emigranti, missionari, futuri Santi (se Dio vorrà) … Sono certo che questa casa ha edificato anche lei; che ha tratto gioia, vita, gusto, intelligenza proprio per il fatto di vivere in questa sua grande casa che è la nostra scuola.
Non posso addentrarmi in ricordi perché sono troppi e ognuno di essi ha un valore particolare. Posso solo essere grato per questa presenza pronta ad obbedire, a servire, a costruire, ad accogliere, ad abbellire, a contagiare con la gioia dell'inizio che in lei è rimasta tale. Anzi, è cresciuta, alimentata anche dalla scuola stessa. Nadia, hai testimoniando a tutti che educare è anzitutto vivere un gusto e un amore su di sé, per portarlo al mondo. Anzi, per portare il mondo a casa propria ed amarlo.
Grazie.

Marco Squicciarini

**Nadia Schira, segretaria della Traccia dal 1992 al 2018, ora in pensione.*

I banchi della terza elementare sono nuovi! Sono stati offerti dalla famiglia Pedroni, che ringraziamo di cuore.

Un'intesa … che si respira!

Désirée Nicoli, *maestra di IV-V elementare*

Una pluriclasse molto varia e sempre piena di sfide comporta un impegno per me ormai molto chiaro. Confesso di aver provato una certa preoccupazione l'anno scorso, nell'intraprendere quello che poi sarebbe stato un anno ricco sotto tutti i punti di vista. Anche quest'anno, come ad ogni inizio, rileggendo più volte i nomi dei miei alunni, mi si delinea davanti tutto il senso del mio essere qui, in quel momento, con quelle persone che mi sono state affidate.

Francese, sì… ma anche cucina, soprattutto se si prepara un dessert!

Insieme a me affrontano il nuovo anno anche le mie colleghe e colleghi: ed è qui che si è inserita la compagnia di Morena, docente di francese e dall'anno scorso anche docente di appoggio nella pluriclasse. Un rapporto, quello tra me e Morena, discreto e sincero, nel quale le mie idee su cosa e come insegnare l'ortografia e la grammatica si incrociano con le sue, per tentare di creare la miglior cosa possibile per gli alunni. Un appoggio concreto che fin da subito mi ha fatto percepire la mia finitezza di essere umano e il bisogno continuo che ho di relazione. **Mi ha fatto riassaporare ogni giorno la bellezza di non essere da sola, e di lavorare in un clima di stima e di rispetto reciproci**, nella condivisione del desiderio che le persone a noi affidate crescano e si sviluppino così come sono, con le loro doti e capacità. Abbiamo scoperto insieme che il nostro operare con gli allievi, le nostre riflessioni sull'insegnamento, la qualità del rapporto con le loro famiglie sono continuamente sottoposte allo sguardo critico e attento dei ragazzi. Quindi, come ci testimoniava già novant'anni fa Santa Teresa Benedetta della Croce: "Il mezzo educativo più efficace non è l'istruzione, ma l'esempio vivente; senza di esso, tutte le parole sono inutili". Credo che l'intesa fra noi due e il nostro "tendere al meglio" per la loro educazione abbia fatto respirare loro quel profumo di verità e di tensione al Bene che auspichiamo, per loro … e per noi.

Finalmente il silenzio che ci unisce

Maria Grazia Bordino, *maestra di IV-V elementare*

Ancora prima di capire quello che avrei voluto fare da grande pensavo che leggere ad alta voce fosse un'attività meravigliosa. Che se fatto solo per sé stessi rassicurava e appagava, se invece era un momento condiviso avvicinava le persone e creava senso di comunità.
Quando ho iniziato a rendermi conto di cosa volesse dire l'ora di lettura continuata mi sono sentita entusiasta. Un momento della mia infanzia che ho sempre adorato e che mi legava alla mia maestra poteva essere per me rivissuto. Ogni volta che entravo nella mitica pluriclasse, vivevo quella sensazione. Il desiderio di andare avanti per capire come andava a finire, ci univa!
Leggere ad alta voce significava stare insieme e vivere insieme le pagine, ci faceva entrare in empatia e io scorgevo in loro il sentirsi protagonisti. Non si vedeva l'ora di capire come andava a finire e come dei divoratori accaniti si iniziava senza battere ciglio.
I posti non erano più gli stessi, ci eravamo persuasi che stare più vicini formando un cerchio ci faceva sentire più gruppo.
Il silenzio quasi mistico che finalmente avvolgeva tutti mi faceva sentire vicina alle menti dei miei alunni ricchi di quel desiderio di conoscenza. Il risultato era sorprendentemente piacevole sia per i bambini che si proponevano sempre per leggere, che per coloro che preferivano ascoltare.
Avevamo capito che quell'ora di lettura continuata significava condividere del tempo e mettersi a disposizione dell'altro; in modi diversi e in tempi diversi. Ma ci si preoccupava di aiutare il bambino che aveva perso il segno, che non aveva capito il significato di una parola o che aveva fatto un disegno meraviglioso.
Ogni volta si presentava una variabile nuova. Ci si stupiva, ma tutti volevamo andare avanti.
Ognuno, con i propri modi, provava a personalizzare il momento in cui gli altri ascoltavano. C'era chi scandiva le parole in modo forte e chiaro. Chi modulava il tono di voce sottolineando alcuni passaggi o alcuni personaggi. O chi ancora preferiva ascoltare la voce di colui che in quel momento stava leggendo. Ricordo chiaramente anche quando ci si alternava per leggere un dialogo e quando le vocine rimanevano stupite.
Non sempre le nostre pagine avevano figure, ma nonostante ciò i bambini attingevano alla loro creatività e il disegno finale era bello.
E ogni settimana, era ormai il nostro rituale. Si è ripetuto fino a che siamo arrivati alla fine dell'anno scolastico, contenti, ma soprattutto con un libro nuovo nella memoria.

Due illustrazioni di libri per bambini di Paloma Canonica, docente di educazione visiva.

pharmacieplus malè
federico tamò
farmacista diplomato federale
piazza indipendenza 4
6500 bellinzona
t. 091 825 23 20
f. 091 826 41 36
www.farmaciamale.ch • info@farmaciamale.ch

TETTAMANTI
BELLINZONA
1881
OROLOGERIA OREFICERIA ARGENTERIA

ELIA COLOMBI SA
LIBRERIA - CARTOLERIA
TIPOGRAFIA - LEGATORIA
AGENZIA GIORNALI
MOBILI E MACCHINE PER L'UFFICIO
ARREDAMENTI - ORGANIZZAZIONI
Via Dogana 3 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 825 28 92 | Fax 091 825 66 39
colombi.elia@bluemail.ch

cronoparty & services sagl
Tel.: 091 857 85 93 • Fax: 091 857 85 77
e-mail: info@cronoparty.com

metanord

ISS FACILITY SERVICES
FM Support Services Property Services Security Services Cleaning Services

Attività fuori e dentro la scuola, incontri, uscite di studio, passeggiate, giochi e canti degli allievi della Caravella e della Traccia.

Quando la scuola è difficile

Guardare alle difficoltà in modo positivo

Jole Rossi, *docente di sostegno pedagogico*

Può accadere che a scuola un bambino si trovi in difficoltà. Anche per un bambino intelligente, curioso e motivato non è sempre scontato come potrebbe sembrare trovarsi a proprio agio di fronte alle richieste della scuola. Capire come funziona il linguaggio scritto, riuscire a scrivere mantenendo le righe, copiare dalla lavagna o comprendere il significato dei numeri può non essere cosa facile. Può esser difficile riuscire a star seduto al banco, seguire senza distrarsi le spiegazioni e le discussioni in classe, ricordarsi le consegne, rispettare le regole, organizzare il proprio materiale, scrivere i compiti nel diario sulla pagina giusta, ma anche trovare il proprio spazio nel gruppo dei compagni o interagire in modo costruttivo e altro ancora.

Non importa quale sia la difficoltà; quel che è certo è che, se non è passeggera, **ogni difficoltà va guardata, perché, se ignorata, porta certamente a vivere male la scuola** e non può che produrre altri problemi.

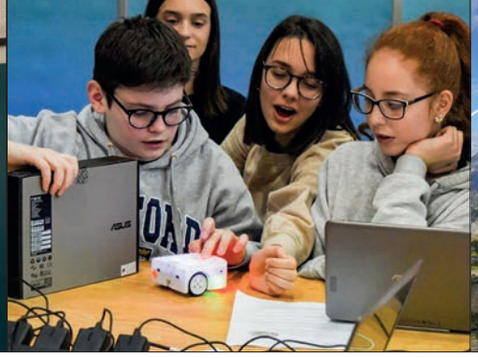
Quando vengo chiamata in causa è sempre un incontro: con un bambino, spesso spaventato, con i suoi genitori, spesso in ansia, con i suoi insegnanti, un po' preoccupati. L'aula di sostegno è un luogo che mette il bambino nella condizione di sentirsi ascoltato. Certo l'insegnante mi ha parlato di lui e delle sue difficoltà, ma il bambino, lui, come si vede? che consapevolezza ha delle sue fatiche? Questo è sempre il punto di partenza del mio intervento con un ragazzino in difficoltà. È per me un percorso appassionante osservarlo, scoprire il suo modo di pensare e di fare, i suoi punti di forza e le sue fragilità, cercando di capire dove sta l'ostacolo e insieme a lui il modo migliore per affrontarlo, accompagnandolo per un pezzo più o meno lungo del suo percorso. Spesso è necessario un lavoro affinché possa stare più serenamente di fronte alla fatica e agli errori, occorre sostenerlo e aiutarlo a ritrovare fiducia in sé stesso, procedendo per piccoli passi, uno scalino per volta, così da favorire un'esperienza di gratificazione che possa sostenere la sua motivazione.

Anche dopo molti anni non ho mai la soluzione in tasca. Certo ritrovo a volte difficoltà simili, ma ogni bambino è diverso dall'altro. Guardando a lui si definiscono pian piano una strada, le strategie utili, il materiale necessario, che spesso creo appositamente perché, appunto, ogni bambino ha la sua storia, le sue peculiarità e non si può agganciar tutti nello stesso modo. Un esempio fra tanti: per un bambino che ha faticato molto ad inserirsi a scuola e non riusciva a ricordare le lettere, ma sapeva disegnare l'auto del papà in ogni dettaglio e conosceva benissimo tutte le marche e il

simbolo di ognuna, è nato un alfabetiere fuori dall'ordinario: A come Audi, B come BMW (queste lettere le conosceva ma non le associava a quelle viste a scuola), C come ... Ne abbiamo trovata una per ogni lettera e questo lo ha aiutato a dar significato a quei nuovi segni e ad aprirsi così alla scuola.

Questo lavoro non può certo restar confinato all'aula di sostegno (dove un allievo passa al massimo un'ora a settimana), deve necessariamente potersi dilatare là dove il bambino è chiamato a stare. È perciò essenziale che le osservazioni di tutti siano condivise: ciò che emerge a sostegno, in classe, a casa e nel lavoro con eventuali specialisti coinvolti (logopedista, ergoterapista, ...). Si tratta di un confronto continuo, man mano che il lavoro scolastico procede, per concordare i passi da fare, le modalità di lavoro e gli adattamenti necessari (nella forma o nel contenuto, a seconda dei casi), affinché il bambino possa essere il più possibile confrontato con una proposta adeguata a lui. **Occorre accompagnarlo nella sua fatica, mostrandogli concretamente che c'è una strada possibile.**

Non di rado succede che i supporti pensati per il bambino in difficoltà diventino una risorsa anche per qualche altro compagno, a volte per la classe intera, o che il lavoro con lui coinvolga tutta la clas-



se. O addirittura la scuola intera, come è stato il caso della giornata di giochi campestri, nata, per la gioia di tutti, dal lavoro con un ragazzino che non riusciva a giocar bene con i compagni perché ancora poco capace di gestire le sue emozioni.
Aver chiarito la difficoltà del bambino (e non pensare che sia solo pigro e svogliato), riconoscere la fatica che questa comporta e tenerla presente può già far cambiare molte cose. L'esperienza mi ha tuttavia insegnato che più di ogni strumento o strategia, è fondamentale il modo di guardare a lui e alla sua difficoltà. Occorre uno sguardo che sappia accoglierlo e stimarlo così com'è, anche nel suo limite, al di là dell'esito; uno sguardo certo della possibilità di un cammino buono per lui, che deve arrivare fino ai genitori, spesso bisognosi di questa conferma. Solo se guardato così, con il medesimo sguardo che ognuno desidera sentire su di sé, il bambino può imparare a guardare a sé con fiducia, senza sentirsi definito dal proprio limite. Allora la difficoltà magari resta, non viene tolta, ma non è più un'obiezione. Ogni volta che accade è una festa! Magari dopo un cammino sofferto, e anche se le circostanze sono spesso tutt'altro che ideali, diventa improvvisamente evidente l'emergere di questa consapevolezza. "Quest'anno sono venuto a scuola lieto, ma proprio lieto!" mi ha detto un ragazzino che si porta dietro il suo fardello di fatiche: il suo desiderio di esserci era chiaramente leggibile sul suo volto quando si è presentato il primo giorno di scuola. Un altro allievo, che a lungo non è riuscito ad accettare le sue difficoltà e

a lasciarsi aiutare, nei primi giorni di scuola ha scritto ai compagni: "Vi dico che la mia vita è bella comunque perché c'è tanta gente che mi vuole bene". **Se il limite non è guardato con scandalo, ma è accolto, è motivo di crescita.** E non impedisce di esser felici! E il bambino, rilanciato, si mette in moto (ed è allora che i vari strumenti compensativi diventano davvero utili) e trova la strada che gli corrisponde; così, con tutte le sue qualità e i suoi talenti, e con qualche limite che, proprio come tutti, si porta addosso, può essere sé stesso.

Per imparare…

abbiamo tutti bisogno di amore

Lieve Spiess, *docente di tedesco*

In giugno abbiamo fatto una passeggiata scolastica bellissima a Giornico.
È da due anni che aspettavamo di poterla fare. L'abbiamo preparata durante lunghi mesi, affinché tutti gli allievi riuscissero a studiare con successo tutto ciò che richiede il programma di tedesco. Era difficile, ma ci siamo aiutati a vicenda e siamo diventati "amici". Qualcuno è diventato più autonomo, qualcuno meno ansioso, un altro ha acquisito competenze sociali. Tutti hanno concluso l'anno con risultati che hanno superato le mie e le loro aspettative.
Andando a Zurigo il mese di luglio sono ripassata da Giornico ricordando i bei momenti vissuti con gli allievi prima e durante la nostra passeggiata. Mi è anche venuta in mente la scuola che ho frequentato da giovane e soprattutto i miei docenti: quelli di matematica e di tedesco. Due tipi tanto diversi! Io adoravo la mia docente di tedesco. E questo ricordo mi fa riflettere: **abbiamo avuto quasi tutti un insegnante che ci ha colpito e che è rimasto nel nostro cuore**. Con lui, o con lei, abbiamo fatto dei veri progressi. Talvolta sono successi dei "miracoli", perché ci ha sostenuti, perché ha creduto in noi. E noi, questo docente l'abbiamo amato (e anche la sua materia) perché lui ci ha amato.
Nella scuola spesso non si parla di amore perché amare significa fare differenze, essere parziali. Ma ogni allievo ha bisogno di questo amore: deve sentirsi unico nell'affezione che gli si dà.

Incontri a scuola

Una grande testimonianza

Nel tradizionale momento di preparazione alla Pasqua, **allievi e insegnanti hanno incontrato il docente di tedesco della Traccia Jan Henschel e sua moglie Rita.** Ci hanno raccontato della loro **figlia Sara**, nata nel 2012 con delle gravi disabilità e morta da poco. La ricchezza sorprendente della loro testimonianza ha colpito tutti e ha lasciato un segno profondo in ognuno di noi, come si può leggere in queste riflessioni degli allievi.

"La cosa che mi ha impressionato di più era che raccontavano di Sara con un volto sorridente, perché dicevano di aver imparato qualcosa dal fatto che non era 'normale'".

"Come sono stati aperti a raccontare la storia di Sara, e credo che non era per niente facile raccontare la sua storia."

"Mi ha colpito particolarmente la cura, l'amore e la dedizione che questa famiglia e le altre persone hanno avuto nei confronti di Sara."

"Che la sua famiglia le voleva bene com'era."

"Mi fa pensare a quante persone meno fortunate di noi ci siano ma anche se sono sfortunate sono con qualcuno che li ama e questa, secondo me, è la cosa più importante."

"Mi ha colpito la serenità con cui hanno detto le cose, erano tranquilli: mi sono nate molte domande perché questa storia mi ha affascinato."

"Sara è bellissima ed è molto fortunata ad avere dei genitori come Rita e Jan e dei fratelli come Ben e Anna-Lea perché si vede che le vogliono tanto bene anche ora che non c'è più."

"Oggi ho visto il mio insegnante di tedesco in modo molto diverso. Ora lo vedo con qualcosa in più. Mi ha colpito la forza sua e di sua moglie, l'ho percepita soprattutto quando hanno raccontato della morte di Sara."

"Sono stato piacevolmente sorpreso quando ho sentito Rita parlare della disabilità di Sara non come di una sfortuna ma di una condizione diversa da quella prevista ma molto bella. Hanno fatto di tutto per aiutarla per ricevere in cambio solo un sorriso, eppure quel sorriso dava un senso a tutti i loro sforzi e Sara poteva ricambiare solo così."

"Mi ha colpito la "gara" dei fratelli per stare con Sara e aiutarla e come adesso che non c'è più ne sentano la mancanza, ma la immaginino felice in un posto dove può finalmente fare tutto quello che non poteva fare in vita."

"Mi ha colpito tanto il fatto che hanno detto che per loro Sara è stata un regalo bellissimo e che grazie a lei hanno conosciuto tante persone nuove e tanti posti nuovi."

"Mi ha impressionato molto per due motivi. Il primo è che io ho sempre pensato che le persone con disabilità fossero totalmente incapaci di fare alcune cose, ma invece Sara, che non vedeva, non parlava e non si muoveva da sola, è stata capace di creare dei legami e di rendere felici le persone. Come ha detto Rita, Sara era capace di fare tante cose senza fare nulla. La seconda cosa che mi ha impressionato è l'unione che avevano Jan e Rita nel parlare e prima ancora nell'affrontare le situazioni. È stata una bellissima testimonianza."

a giubiasco e losone
abitare
www.abitare-arredamenti.ch

DAVIDE MURER SA
IMPIANTI ELETTRICI E TELEFONICI
RETI LAN - PROGETTAZIONI
VENDITA E SERVIZIO ELETTRODOMESTICI
Servizio di picchetto 24h
6500 BELLINZONA
Via Dogana 8
Tel. 091 825 15 60
Fax 091 825 71 93
E-mail: info@murersa.ch

la goccia sa
pulizie generali
trattamento superfici
noleggio piattaforme
disinfestazioni
sabbiatura
servizio invernale
La Goccia SA pulizie generali
Viale Stazione 16
CP 1557 - CH - 6501 Bellinzona
Tel: +41 (0) 91 863 22 33 - Fax: +41 (0) 91 863 44 44
www.goccia.ch - segretariato@goccia.ch
Succursale: Via Pietane 26 - CH - 6854 San Pietro di Stabio

Quei martedì di libertà

Laura Bestenheider, *docente di matematica*

Durante lo scorso anno scolastico abbiamo svolto molte lezioni ed attività con le due classi in cui ho insegnato, la prima e la quarta attitudinale: belli i progetti realizzati in prima (*"Metodo di risoluzione dei problemi", "Calcolo dell'area del prato della Caravella"*) ed appassionante il modo di lavorare con i ragazzi di quarta durante le normali lezioni di matematica. Insieme a tutto questo durante l'anno è però accaduto anche qualcosa di imprevisto, di "strano" (se così si può dire): **i martedì passati con alcuni ragazzi di quarta che in tutta libertà desideravano fermarsi dopo la fine delle lezioni del pomeriggio per lavorare ancora sulla matematica.** La proposta era di fermarsi in classe in presenza del docente usando i 45 minuti a disposizione. C'era chi

restava per cominciare i compiti, chi stava solo un quarto d'ora e chi sarebbe rimasto anche dopo il suono dell'ultimo campanello, chi aveva bisogno di domandare chiarimenti e chi era desideroso di sottoporre alla mia attenzione le proprie scoperte personali, chi lavorava personalmente e chi in coppia, chi stava lì per aiutare un compagno, chi voleva usare la lavagna e chi si faceva interrogare per iscritto, ...

Non si era mai in tanti (un giorno però si fermò quasi metà classe!) ma almeno tre-quattro persone erano presenti ogni volta ed io restavo sempre stupita della bellezza di quel momento, dal come si "respirava" il desiderio di imparare meglio la matematica (quella più difficile di quarta media poi) aiutando o facendosi aiutare. Certo era sempre faticoso decidere di restare ancora a scuola una volta finite le lezioni, ma più passavano i mesi e più uscivo da quel momento con un'enorme gratitudine e, soprattutto, con tante domande. **Perché è questa la scuola che desidero e che ho visto realizzarsi: un rapporto teso alla conoscenza che parte da un interesse e si realizza in un lavoro comune, il tutto fondato sulla libertà**. Ma come vivere lo stesso spirito nell'aula scolastica, quotidianamente? Come suscitare nei ragazzi un interesse tale da fare muovere la loro libertà? Come restare sempre disponibile all'ascolto dei loro bisogni nel lavoro di apprendimento? Queste domande mi sfidano profondamente e dopo tanti anni di insegnamento mi provocano come se fossi ancora nella novità dell'inizio. Queste sono le sfide che ora desidero affrontare con i miei colleghi della Traccia.

Prime impressioni

Per gli **allievi di prima media**, la prima settimana di scuola è sempre intensa: molte più materie che alle elementari, tanti docenti diversi, materiale da gestire e da organizzare,... Come vivono questi primi giorni? Ecco il racconto di alcuni di loro.

"La prima settimana di scuola media ho conosciuto molte nuove persone, professori e compagni. Mi sono divertita ma anche spaventata. Qui è molto diverso dalle elementari: i professori sono più severi, ma noi ora siamo più grandi."

"Io sono preoccupata che non riuscirò a ricevere note sufficienti per passare la classe e che mi dimentico di portare il materiale. Ho anche paura che magari perdo qualcosa di importante per la scuola e non la trovo più."

"L'ansia di conoscere gli insegnanti è passata, mi piace visiva, scienze oltre a ginnastica e le lezioni sono migliori di quelle delle elementari perché impari più cose in un giorno solo…"

"La cosa bella è che nessuno dà fastidio e prende in giro gli altri. Guardo fuori dalla finestra e dico questa è una scuola, questo è il posto adatto a me."

In una delle prime ore di classe sono venuti a trovarci due **ex-allievi** della IV dell'anno scorso. Tra i "**grandi**" e i "**piccoli**" si è subito instaurata un'atmosfera di familiarità.

"Il racconto degli ex-allievi mi ha trasmesso tranquillità e sicurezza."

"Mi ha fatto emozionare."

"Mi ha colpito il fatto che gli siano piaciute le medie… È stato bello vedere il video con due degli allievi che si presentavano."

"Mi è piaciuto che non avevano paura dei compiti e gli piaceva la scuola media. Grazie a loro non ho più così tanta paura della scuola media."

"A me ha preoccupato quando hanno detto che la materia più difficile non è matematica, quindi ci saranno materie più difficili della matematica.
Hanno detto che alcuni compagni non si trovavano molto bene nella loro classe e che hanno avuto bisogno un po' di tempo, poi si sono trovati bene anche loro".

"Appena sono entrati e ho visto nel loro volto la felicità mi è subito arrivata voglia di chiedere se all'inizio erano come ora, se è stata dura. Mi hanno risposto di sì e ho capito che ci vuole tanto e non è facile…D'altronde si chiude una porta e si apre un portone e quindi inizia una nuova avventura all'inizio triste ma poi felice!"

"Mi sono sentita bene a sapere che non ero l'unica ad avere problemi a scuola."

"Quando sono entrati in classe gli ex allievi della Traccia mi sono sentita piccola in confronto a loro. All'inizio ero un po' preoccupata, ma quando ho visto il filmato ho notato che anche loro erano preoccupati o avevano paura della scuola ma insieme alla paura nelle loro facce si vedeva un enorme sorriso. Questo mi ha dato una speranza in più: dopo tutto se loro ce l'hanno fatta anch'io ce la posso fare.
Dopo questa prima settimana di scuola ho capito che sbagliando s'impara, e se fai fatica nessuno ti abbandona, sei sempre accompagnato, anche dagli allievi più grandi."

Gli allievi non sono gli unici a vivere con trepidazione l'inizio di un nuovo cammino. Cosa porta alla scelta di una determinata scuola e come vive la famiglia questi primi giorni? Ecco cosa raccontano **i genitori** di alcuni nuovi allievi.

"Siamo rimasti favorevolmente impressionati per la disponibilità e l'accoglienza dei docenti, per la loro sensibilità nell'approccio iniziale con gli allievi. Ne abbiamo apprezzato la professionalità e la competenza non solo nel trasmettere agli allievi le nozioni scolastiche, ma soprattutto la sensibilità nell'andare fino in fondo a capire la personalità di ogni allievo per aiutarlo ad affrontare lo studio e i momenti di difficoltà. Questo approccio rassicura e invoglia i ragazzi ad andare volentieri a scuola e ad apprendere."
(Paolo e Cinzia, genitori di un allievo di I media)

"La mia prima impressione è molto positiva. Mio figlio è rimasto stupito per l'attenzione che riceve, si sente più seguito. Mi ha colpito il fatto che una docente mi chiamasse per parlarmi bene di lui e di come sta lavorando. Mi sento più serena e tranquilla quando lui va a scuola perché so che questo è l'ambiente giusto per lui."
(Olinda, mamma di un allievo di IV media)

"Abbiamo scelto questa scuola perché in un momento di particolare difficoltà nella crescita di nostro figlio, sentivamo forte il bisogno di poter contare sulla collaborazione dei docenti e della Direzione, per offrirgli un luogo di vita sicuro dove poter crescere serenamente. Ci siamo subito resi conto che viene data particolare attenzione alla crescita umana dei ragazzi, nel rispetto delle loro particolarità. E ci è parso evidente che docenti e Direzione abbracciano gli stessi obbiettivi, che non si limitano al dispensare nozioni scolastiche, ma che mirano alla ricerca del benessere di ogni singolo studente e all'armonia della classe. Nostro figlio si è subito sentito ben accolto, anche dai propri compagni, e ha ritrovato l'entusiasmo verso la scuola; ciò lo dobbiamo sicuramente a questa particolare attenzione alla dimensione umana."
(Eleonora e Stefano, genitori di un allievo di I media)

"Abbiamo iscritto nostro figlio alla Traccia spinti da alcune testimonianze di gente che ha frequentato questa scuola e che ne era soddisfatta. Per nostro figlio cercavamo qualcosa di idoneo a lui, dove potesse essere aiutato come persona nella sua crescita, in un periodo delicato come l'adolescenza. Essere sé stessi e vivere il rapporto con i compagni a quest'età sono per loro dei grandi gradini da scalare. Ci sembra che qui il lato umano sia valorizzato e il fatto che sia una scuola piccola possa aiutare. Nostro figlio è sereno e tranquillo, felice della classe e dei compagni, si sente ben accettato. Questa serenità interiore lo porta a far emergere le sue capacità. I ragazzi danno il meglio di sé quando si sentono accolti. A casa vediamo che studia e fa i compiti volentieri.
Dopo la riunione dei docenti con i genitori eravamo molto contenti: abbiamo sentito parlare in positivo della classe e degli allievi, quindi delle persone prima di tutto."
(Giovanna e Manolo, genitori di un allievo di I media)

Aaron Montorfani, ex allievo di IV media, ha partecipato in settembre alle finali del concorso Kangourou della Matematica nella categoria "junior" (allievi di I e II liceo). Le finali si sono svolte a Cervia con successiva visita al parco di Mirabilandia. Complimenti!

La Traccia… e poi?

Testi raccolti da Laura Bestenheider, *docente di matematica*

Accade spesso fra noi docenti di chiederci quale sia stato il cammino dei nostri ex allievi dopo aver terminato La Traccia. Proponiamo l'intervento di due di loro.

Mi chiamo **Andrea Pegorari** ed ho 33 anni. Anche se ai tempi non sono stato io

a scegliere La Traccia ed anche se non sono mai stato proprio un "appassionato" della scuola in generale devo ora riconoscere che in questa scuola mi sono trovato bene e che ho anche un bel ricordo, legato soprattutto all'amicizia con i compagni di classe (con alcuni di loro in particolare sono ancora in contatto). Quello che mi veniva chiesto a scuola era giusto e adeguato per me. Quando in quarta media ho dovuto decidere la strada da prendere, la scuola e l'orientatore mi hanno aiutato molto nella scelta. Ho così iniziato a fare l'apprendistato come muratore in una ditta di costruzioni e, una volta finito l'apprendistato, ho continuato a lavorare in quella ditta per 15 anni.
Da circa due anni mi sono messo in proprio: insieme a mio fratello (anche lui ex allievo della Traccia) abbiamo aperto una ditta di muratura e metalcostruzioni. Questa esperienza lavorativa è sicuramente interessante per noi due ma anche molto impegnativa e faticosa, perché richiede tantissima dedizione. Da questo punto di vista devo dire che l'aver vissuto in una scuola che mi chiedeva di essere serio nel lavoro scolastico mi ha dato le basi per affrontare le sfide che ora vivo nel mondo del lavoro.

Mi chiamo **Patrick Balestra** e ho 22 anni. Ho terminato le scuole medie alla Traccia nel 2012 e poi ho proseguito i miei studi al Liceo di Bellinzona e all'USI di Lugano (facoltà Scienze Informatiche). Il mio ricordo più bello della Traccia è sicuramente l'ambiente che si era creato all'interno della nostra classe e il rapporto con i docenti. Nel tempo libero, con i compagni condividevo la passione dei giochi online. È proprio durante la prima media che ho iniziato ad appassionarmi alla tecnologia e alla programmazione e piano piano, da autodidatta, ho imparato a sviluppare giochi e applicazioni per iPhone e iPad. Il percorso universitario mi ha poi consentito di allargare le mie conoscenze e approfondire il tutto anche dal lato teorico.

Dall'agosto 2018 vivo a Stoccolma e lavoro per Spotify, la notissima azienda svedese che offre lo streaming on demand di musica e podcast. Mi occupo di aggiungere nuove funzionalità e migliorie all'applicazione per dispositivi iOS, che diversi milioni di persone usano ogni giorno per ascoltare musica e podcast. Grazie a questo lavoro ho la fortuna di poter viaggiare sia in Europa che in America.

ROSTICCERIA ITINERANTE
OGNI GIOVEDÌ ALLA SOCAR DI VIA S.GOTTARDO A BELLINZONA
PER RISERVAZIONI 078 300 49 20

RAIFFEISEN

Ostello Montebello
Via Nocca 4 – 6500 Bellinzona - +41 91 825 15 22
bellinzona@youthhostel.ch – www.youthhostel.ch/bellinzona

LA CARAVELLA scuola elementare

"alza le vele omai la navicella del mio ingegno"

Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel. 091 8355747
info@lacaravella.ch
www.lacaravella.ch

LA TRACCIA scuola media

Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel. 091 8257108
info@latraccia.org
www.latraccia.org

Scuola elementare parificata, fondata nel 2005

- Licenza di scuola elementare
- Servizio di mensa sorvegliata
- Possibilità di entrata in sede dalle 8.10
- Doposcuola didattico e ricreativo
- Ampio spazio ricreativo all'aperto
- Corsi extrascolastici di musica

Scuola media parificata, fondata nel 1992

- Licenza di scuola media
- Servizio di mensa sorvegliata
- Attività organizzate durante la pausa del mezzogiorno
- Doposcuola di studio assistito quotidiano
- Tutoring
- Corsi extrascolastici di musica

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2020-21

richiedi un colloquio con la direzione: tel. 091 8257108

Informazioni

Segreteria
Tutte le mattine (7.45 - 11.30)

Costo per l'anno 2019 - 2020
La Caravella: 10 mensilità di 570 fr.
La Traccia
I biennio: 10 mensilità di 780 fr.
II biennio: 10 mensilità di 890 fr.
Mensa
Saltuariamente: 11 fr. al pasto
Regolarmente: 150 fr. mensili (10 mensilità)

I licenziati dell'anno 2018-2019

PORTE APERTE martedì 19 novembre 2019

- **visita delle scuole**
- **incontro con gli insegnanti**
- **possibilità di assistere a diverse attività scolastiche**
- **esposizione di lavori degli allievi**
- **scambio di esperienze con altri genitori**

Il programma dettagliato e gli orari della giornata si potranno consultare sui siti: www.lacaravella.ch e www.latraccia.org